

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

10 Marzo 2019 - I Domenica di Quaresima

PRIMA LETTURA (Dt 26,4-10)

Professione di fede del popolo eletto.

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo e disse:

«Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: “Mio padre era un Aramèo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato”. Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 90)

Rit: Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».

Non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.

Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.
Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.

«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso».

SECONDA LETTURA (Rm 10,8-13)

Professione di fede di chi crede in Cristo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, che cosa dice [Mosè]? «Vicino a te è la Parola,
sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della

fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.

Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

VANGELO (Lc 4,1-13)

Gesù fu guidato dallo Spirito nel deserto e tentato dal diavolo.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l'uomo”».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano”; e anche: “Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». Gesù gli rispose: «È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

La riflessione di don Enzo

Il demonio semina la discordia, la menzogna, la divisione, il peccato e tutto ciò che è male. Fa questo non solo e prima di tutto con chi è “cattivo”, ma si dà da fare in tutti i modi anche e soprattutto dove c'è chi vuole scegliere e vivere il bene e la comunione; modifica solo la tattica, diventa più nascosto e strisciante, spingendo le sue vittime fino all'ipocrisia. È soprattutto quando vuole operare il bene che cercherà di opporre maggiori ostacoli e difficoltà, per scoraggiare e spazientire, per stancare la fede e staccarci da Dio, magari in nome di qualche libertà e dei propri diritti.

La sua strategia è quella di dividere e prima di tutto di dividerci interiormente. La volontà può operare divisa dall'intelligenza, l'amore diviso dal servizio: serviremo, ma senza amore.

E se siamo lacerati interiormente non possiamo operare l'unità intorno a noi, nella famiglia, nella comunità, nella Chiesa. Non possiamo raggiungere il grande traguardo della vita spirituale cristiana, che è il consumarsi nell'Unità pur nella diversità, così come Cristo si consuma nell'Unità della Trinità.

Il demonio agisce sempre con raggiri, tentandoci nelle piccole cose, dove, con maggiore facilità, diciamo che non c'è niente di male. Lentamente si può incominciare ad operare meno bene, a pregare meno, a chiedere sempre meno a Dio qual è la Sua volontà e qual è il vero bene dei fratelli e nostro. Troveremo sempre motivi "validi" per giustificare "ragionevolmente" il nostro modo di agire e di pensare.

Si sarà sempre più sfacciatamente tentati di dar prova della nostra abilità, considerando sempre meno gli altri, insinuando magari anche, nei loro confronti, il disprezzo e il sospetto; il parlare di Dio sarà allora sempre più nuovo e staccato, quel tanto che basta per garantire il nostro nome e guadagnarci la fiducia dei buoni.

Piccole tentazioni che, se assecondate, diventano grandi e inquineranno sempre più il rapporto di amore con il Signore, ci allontaneremo dalla verità, dalla comunione e dalla carità verso i fratelli e i poveri.

Possiamo crearci una mentalità che è contro l'amore e la comunione e se c'è poca comunione con il Signore, c'è poca comunione anche con i fratelli e con i poveri e saranno soprattutto i poveri a farne le spese: il servizio nel loro confronti è vero quando è promozionale, quando si fa amore e comunione. Ciò significa "portare nel cuore" il povero con le sue istanze, le sue amarezze, le sue delusioni, così come porto nel cuore Gesù Cristo. Significa riconoscere che i poveri non hanno bisogno solo di cure e aiuti materiali, ma soprattutto di amore e di attenzione.

Stiamo attenti a formarci una personalità che dia delle garanzie alle persone che bussano continuamente alla nostra porta. Per riuscirci dobbiamo "morire" a noi stessi e solo se portiamo nel cuore queste grandi preoccupazioni ci accorgeremo che tante nostre esigenze non hanno ragione d'essere.

Se inseguiamo false libertà e sicurezze, rischiamo poi di restare schiavi, incapaci di procedere verso la vera libertà, verso l'incontro con Dio.

Alle tante, piccole o grandi, tentazioni che possiamo incontrare dobbiamo sempre opporre l'umiltà decisa e forte della consapevolezza che Gesù è con noi e non ci abbandona, solo attende una invocazione, che confessi la paura per la nostra debolezza e faccia posto alla fiducia nel Suo aiuto.

Il Signore, facendosi uomo, ha preso su di sé tutte le nostre debolezze, ha vissuto tutte le nostre tentazioni e ci ha liberati uscendone vincitore.

Con le tentazioni non bisogna mai discutere né venire a patti, ma opporci con decisione, con molta durezza e fermezza, imparando a riconoscerle e ad individuarle appena si presentano, per non vanificare la grazia che ci è stata guadagnata a caro prezzo dal Signore e forse già sudata anche da noi.

Dobbiamo chiedere il dono della forza, quella che nasce dalla grazia di Dio e farci forti della presenza del Signore, sicuri di vincere, perché Gesù vive in noi, spera, glorifica, prega in noi, soffre in noi, lotta, con noi e per

noi, finché impareremo ad aprirci a chi soffre e lotta senza nemmeno il conforto della Fede e si dibatte nella miseria morale e materiale, schiavo del peccato o vittima di soprusi e prepotenze.

Dobbiamo prendere coscienza del male, senza lasciarci sopraffare né scoraggiare, accettare il conflitto tra bene e male, che può avvenire anche dentro di noi, senza arrenderci e senza cedere alla tentazione di una facile santità, priva di ostacoli; dobbiamo invece lavorare perché la Parola del Signore metta in noi delle radici profonde, perché il buon grano non sia soffocato.

Si potrà essere anche tentati di pensare che tutto è inutile, se il male continuerà ad essere presente, ma guai a noi se ci voltiamo indietro e se dimentichiamo che Cristo ha vinto il mondo e veglia su di noi. Con il suo esempio ci insegna che, con la limpidezza, la serenità e la preghiera si scaccia e si vince il male. Le nostre forze non bastano, ma più prendiamo coscienza della nostra pochezza e della nostra miseria, più la grazia di Dio ci pervade. Tutte le tentazioni possiamo vincerle se davvero ci lasciamo abitare, possedere da Dio, se ci arrendiamo a Lui, se gli facciamo posto nella nostra vita.

Questo è il grande ideale, il presupposto per un servizio che va davvero al cuore delle situazioni. Se vogliamo che il servizio diventi profetismo che incoraggia e innalza, dobbiamo far posto alla grazia di Dio.

Umiltà, abbandono, fiducia in Dio, preghiera, sacrificio, carità sono le vere armi che un cristiano deve conquistare, per essere profeticamente a servizio del bene, per scuotere e denunciare, per costruire e donare una vita nuova là dove il "divisore, il tentatore" farà sì il suo cattivo gioco, ma per uscirne perdente.

Siamo vigilanti e lasciamo andare avanti lo Spirito del Signore!

La vita come vocazione di servizio
è la manifestazione più alta della crescita
e della responsabilità umana e cristiana
e trova il suo paradigma
in Cristo Gesù e nell'Eucarestia.

don Enzo

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it